

Il cattolico presidente del Centro del volontariato stima il premier ma non entra in squadra

Perché Bersani è meglio di Monti

Patriarca: il Pd garantisce più attenzione al sociale

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Alla fine ha detto sì a Bersani. Edo Patriarca, presidente del Centro nazionale per il volontariato e coordinatore delle Settimane sociali, è uno dei candidati di punta del Pd per la camera. Candidatura, la sua, fortemente voluta dal segretario Pier Luigi Bersani come «segnale di attenzione al mondo dei cattolici», ha spiegato lo stesso segretario, e a quel mondo dei moderati i cui voti sono contesi dai principali partiti in quanto decisivi per le sorti delle elezioni.

Domanda. Come si sente ad essere un simbolo dei cattolici?

Risposta. Le dico con sincerità, quando lunedì notte mi è giunto l'invito a candidarmi per il Pd non ci ho dormito. Le cose che già faccio nel civile mi riempiono la vita ed ero preoccupato, ancora un po' lo sono in verità, che entrare in politica potesse significare perdersi nei corridoi di Montecitorio, finire su un divano del Transatlantico. Alcuni amici cari mi hanno raccontato di questa esperienza fatta.



Vignetta di Claudio Cadel



Edo Patriarca

D. Chi sono?

R. No, questo non lo dico. **D. Chi l'ha convinta della bontà della discesa in politica?**

R. Enrico Letta e Dario Franceschini mi hanno rassicurato molto in questo percorso. Spero che partendo anche da piccole azioni, non facendo ideologia ma lavorando sui problemi, si possa fare una politica concreta contro la crisi in modo trasversale ai partiti.

D. L'hanno cercata altri?

R. Sono stato contattato anche da Mario Monti. Poi è arrivata la proposta di Bersani, che mi aveva annunciato qualcosa nelle scorse settimane ma pensavo fosse tramontata. E poi, invece, lunedì notte la proposta finale, molto seria.

D. Cosa l'ha convinta a preferire Bersani a Monti?

R. Con Monti ci siano parlati poco, è avvenuto tutto molto in fretta, forse se ci

fossero stati tempi più distesi per una riflessione... Gli confermo comunque tutta la mia stima, ha ridato dignità all'Italia e alla politica. Anche se non ho condiviso del tutto l'azione del suo governo, poco attento al sociale, a partire dalla scelta sul 5 per mille, Monti ha dei meriti indiscutibili nel rinnovamento del paese.

D. Anche nell'apertura del Pd ai cattolici?

R. Monti ha svolto un ruolo

importante nel rimettere in discussione gli equilibri che hanno connotato la politica nell'ultimo ventennio. Nel bene e nel male, tutti i partiti sono stati costretti a una riflessione. Il Pd ne ha fatto tesoro, aprendosi all'esterno, alla società civile, per il Pdl è stato un'occasione persa.

D. Cosa pensa del fallimento del progetto di Toti? Sembrava che il sostegno dei cattolici fosse tutto per Monti, e poi invece...

R. Ho partecipato solo al primo Toti e non so cosa sia successo negli incontri successivi. Ma certo è stata posta la questione di non disperdere l'esperienza politica e culturale maturata dal mondo cattolico, questione che è tutt'ora aperta. Vale per i cattolici del centrodestra, per quelli della lista Monti e per quelli del Pd.

D. Cosa pensa del programma di Monti rispetto a quello di Bersani?

R. Ritengo che l'agenda di Monti e di Bersani siano in larga misura compatibili. E spero che in parlamento si possa tutti lavorare sulle convergenze più che sulle divergenze. Credo però che Monti sottovaluti la questione sociale, la questione dell'equità. Non è molto valorizzata. Se si vuole parlare di crescita, lo si può fare solo in un contesto di politiche innovative che sostengano il Paese, a partire dalle famiglie.

D. La pensa così anche Nichi Vendola, leader di Sel, alleato del Pd.

R. Sì ma io non credo che le ricette siano le politiche assistenzialistiche, il ritorno allo statalismo. Lo stato deve fare il suo mestiere anche ritirandosi, richiamando alla responsabilità i soggetti del terzo settore e i cittadini tutti. La buona società civile in Italia esiste e va incentivata per superare la crisi e ridare speranza alle famiglie.

D. Cosa significa?

R. Vanno incentivate le esperienze nuove di auto organizzazione in cui le persone si gestiscono pezzi di vita pubblica. Asili e scuole materne, per esempio, gestite da cooperative di famiglie, così come per il servizio delle badanti agli anziani. E poi va recuperata l'esperienza mutualistica nella sanità.

D. Come si aspetta la convivenza con la sinistra? Anche sui temi etici?

R. Non sarà una convivenza facile. Ma credo che partendo dalla centralità della persona, come prevede la nostra Costituzione, si possano trovare le soluzioni.

I GIORNALI CATTOLICI AIUTANO MONTI. TODI 2 È NATO MALE E TODI 3 È ABORTITO

La Chiesa non sa più chi sostenere

Più che il Vaticano è il clero minore che sposta i voti

DI MARCO BERTONCINI

Un dinamismo politico simile, nel mondo definito cattolico, non si era mai visto. Nel giro di poche settimane si è passati da robusti appoggi forniti a Mario Monti da quotidiani cattolici a pieno titolo come *L'Osservatore Romano* e *Avvenire*, a sottili distinguo, apparsi sempre su *Avvenire*, in tema di valori non negoziabili. Nel contempo, mentre Toti 1 era stato collegato alla caduta del governo Berlusconi e Toti 2 al passaggio delle organizzazioni cattoliche al sostegno per Monti, Toti 3 (cui era demandata l'ufficializzazione del collaterale al governo in carica) è stato repentinamente azzerato. Sono così venute fuori dichiarazioni di prudenza da parte di alti esponenti della Chiesa, mentre dalle stesse organizzazioni giungono segnali non entusiastici verso Monti. Una serie di avanti-e-indietro, insomma, che conferma come il cattolicesimo italiano non sia più quello dell'epoca dominata dalla balena bianca.

Verso il centro cattolico tornano dichiarazioni scontate di appoggio, formulate da esponenti già impegnati, come Andrea Riccardi e Andrea Olivero; ma lo stesso Monti non pare volersi impegnare troppo su temi cosiddetti etici o sensibili, preferendo affidarsi al

richiamo verso il voto di coscienza. Da parte democratica, poi, o giungono segnali da cattolici già militanti in quel settore (con polemiche accliste verso Olivero, del resto dimessosi da presidente dell'organizzazione) oppure si sbandierano personaggi del mondo cattolico prima non impegnati in politica: adesioni individuali, però, culturalmente già definite. Quanto al Pdl, il nucleo dei cattolici dichiarati (fra i quali curiosamente emergono ex radicali) è rimasto basito da troppi cenni positivi di parte curiale verso Monti, mentre sono arrivate affermazioni di piena fedeltà ai valori non negoziabili.

Si conferma che gli elettori cattolici vanno dove credono, poco seguendo le indicazioni della Chiesa. La tradizione dossettiana qualifica molti di coloro che si mettono in vista nel Pd e, in parte, fra i montiani. Più tradizionalisti sono i cattolici che stanno nel centro-destra. Però il peso reale in termini di voti che la Chiesa può esprimere è molto ridotto, e più che da orientamenti generici dei vertici esso dipende dal comportamento del clero minore. Dopo la fine della Dc si è visto di tutto, da parte sia di parroci sia di vescovi: dal Pd alla Lega, passando per l'Udc e il Pdl, le indicazioni sono state tante e variegate. Che effettivamente, poi, questi interventi del clero abbiano avuto effetto, resta da dimostrare.

C'è da tener presente che fra gli elettori non vi sono soltanto i cattolici dichiarati: la maggioranza è costituita da indifferenti, posto che la secolarizzazione ha tra-sformato l'Italia da Paese cattolico a società profondamente laicizzata. E ci sono pure robuste minoranze laiciste, presenti in tutto l'arco politico. È probabile che, attentissimo com'è a captare le tendenze dei propri potenziali elettori, a costoro guardasse Silvio Berlusconi, con il suo generico riferimento alle coppie di fatto (specificare che occorre la maggioranza assoluta per mutare il codice civile non è una gran promessa d'impegno a modificarlo).

Non è stata soltanto una rappresentazione verso la Chiesa, del tipo di quelle sparate un tempo da Umberto Bossi, il quale se la prese con i «vescovoni» ostili allo spapolamento dell'Unità nazionale, minacciandoli di far passare il Nord d'Italia al protestantesimo. È stata altresì una disponibilità personale segnalata a settori che si sentono profondamente laici e che non accettano l'insegnamento non solo religioso, ma nemmeno morale, della Chiesa.

È stata, infine, la conferma di quella «anarchia etica» proclamata dallo stesso Cav come connotante il Pdl e poi da lui stesso affogata con il «caso Eluana», che gli inimici (non pochi) favorevoli all'eutanasia schierati nel centro-destra.

© Riproduzione riservata

© Riproduzione riservata